Stiftung Landschaftsschutz Schweiz
Fondation suisse pour la protection et l'aménagement du paysage
Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio
Fundaziun svizra per la protecziun da la cuntrada

Ottobre 2026

I paesaggi e il cambiamento climatico

Posizione della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio (SL-FP)



Fig. 1: Jegenstorf (BE) nel corso dell'estate 2026

Caldo estremo, periodi di siccità prolungati, precipitazioni intense, meno neve e una diversa disponibilità d'acqua a livello locale e stagionale rendono le conseguenze del cambiamento climatico in Svizzera visibili e percepibili a tutti. I paesaggi sono in costante evoluzione; il cambiamento climatico causato dall'uomo è oggi uno dei principali fattori di questa trasformazione. Esso Influenza il bilancio idrico, la vegetazione, i suoli e l'aspetto del paesaggio, determinando così anche quali servizi i paesaggi possono offrire all'uomo e alla natura e le modalità con cui possono essere fruiti. [1,3]

Gli scenari climatici svizzeri «Clima CH2025» illustrano le condizioni climatiche attese in Svizzera con un riscaldamento globale di 1,5, 2 o 3 gradi rispetto all'epoca preindustriale. Il mondo a 1,5 gradi descrive la situazione attuale; quello a 2 gradi costituisce una base ottimistica e quello a 3 gradi una base realistica per la pianificazione a medio e lungo termine. Gli eventi estremi degli ultimi anni danno già un'idea concreta di ciò a cui dobbiamo prepararci. [1,2]

I nostri paesaggi ne sono fortemente colpiti, ma possono a loro volta contribuire alla protezione del clima e all'adattamento al cambiamento climatico, ad esempio immagazzinando carbonio e acqua, mitigando il caldo o attenuando i pericoli naturali.[3] La Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio (SL-FP) si impegna a orientare consapevolmente l'evoluzione dei paesaggi e a preservarne le qualità. Occorrono strategie di adattamento che rendano i paesaggi più resilienti alle conseguenze del cambiamento climatico. Ciò richiede un'azione collettiva. Ora!

L'adattamento al cambiamento climatico non deve ridursi a combatterne i sintomi. Occorre invece elaborare misure adeguate alle specifiche condizioni territoriali, affinché rimangano efficaci a lungo termine indipendentemente dall'effettiva evoluzione del clima. Tali misure non devono però contrastare la protezione del clima né generare nuovi problemi. Si ottiene un duplice beneficio quando le misure di adattamento contribuiscono anche alla protezione del clima: gli alberi fanno ombra, assorbono acqua e rinfrescano per evaporazione (adattamento al cambiamento climatico); al contempo fissano CO2 e riducono il fabbisogno energetico per la climatizzazione (protezione del clima). La rinaturazione di paludi e zone golenali offre una protezione naturale contro le piene e riserve d'acqua (adattamento al cambiamento climatico), creando al tempo stesso efficaci pozzi di carbonio (protezione del clima).



Fig.1: Pascoli a Saignelégier (JU) nell'agosto 2026

È quindi essenziale ragionare non solo in termini di singole misure, ma di paesaggi nel loro insieme. [1,2] La base è costituita da misure che sfruttano i processi naturali, ossia soluzioni fondate sulla natura, e si orientano alle qualità paesaggistiche esistenti. Queste misure hanno generalmente effetti positivi anche sulla biodiversità, sulla salute e sulla qualità di vita. I paesaggi rurali tradizionali, ad esempio, possono essere particolarmente resilienti al clima grazie alla loro diversità strutturale: paesaggi con colture miste e siepi, pascoli alberati con zone ombreggiate o paesaggi capaci di immagazzinare acqua localmente, come quelli dotati di sistemi tradizionali di irrigazione dei prati. La conservazione e l'evoluzione adeguata di questi paesaggi culturali caratteristici della Svizzera contribuiscono dunque all'adattamento al cambiamento climatico. [3,4,5]

La crisi climatica e la crisi della biodiversità richiedono un ampio dialogo e uno scambio intenso tra scienza, politica, amministrazione e società. Ci impegniamo affinché questo dibattito abbia luogo. Gli approcci settoriali o territorialmente isolati non bastano. Occorre comprendere le relazioni più ampie e concordare come ridurre il consumo di risorse, come vogliamo abitare e utilizzare i paesaggi in futuro, quali costi comporta l'adattamento e come preservare i luoghi a cui apparteniamo e rafforzare l'identificazione con paesaggi in trasformazione. Un simile approccio paesaggistico integrato rende visibili interazioni e sinergie e aiuta a individuare e affrontare i conflitti tra obiettivi. [3] Solo una gestione del cambiamento climatico lungimirante, integrata e orientata alle qualità paesaggistiche può garantire a lungo termine le prestazioni dei paesaggi per l'uomo e la natura.

Rivendicazioni

Pensare in ottica di paesaggio

Per l'adattamento al cambiamento climatico e la protezione del clima, i paesaggi e le loro qualità vanno intesi come sistemi interconnessi. I paesaggi sono infatti sempre il risultato dell'interazione tra montagne, boschi, terreni agricoli, acque e insediamenti. Una visione integrata è possibile quando gli attori che plasmano il paesaggio definiscono insieme la pianificazione e le misure, coordinandole oltre i settori di competenza, i livelli politici e i confini amministrativi. L'acqua è spesso l'elemento di connessione ed è essenziale per il futuro climatico. Pianificare il paesaggio significa quindi anche ragionare in termini di bacini imbriferi e flussi idrici.



Fig.2: *Coesistenza di agricoltura e natura nella regione dei tre laghi nel 2050*

La Vision Trois-Lacs 2050 (BE, FR, VD, NE, SO): cinque organizzazioni ambientaliste considerano il territorio dalla pianura dell'Orbe alla Witi di Grenchen come un paesaggio unitario. La visione mette in relazione regime idrico, suoli, agricoltura, corsi d'acqua, nuovi spazi naturali e turismo, superando così i confini settoriali e amministrativi. Le soluzioni dovranno essere ulteriormente sviluppate insieme agli attori e alle attrici della regione. [6]

Ponderare protezione e utilizzo

Il cambiamento climatico modifica le esigenze di utilizzo e rende talvolta necessarie nuove infrastrutture. Nella loro pianificazione e progettazione, le esigenze di protezione e di utilizzo devono essere individuate, ponderate e ordinate per priorità fin dall'inizio, per poi essere conciliate in modo da conservare le qualità paesaggistiche esistenti o crearne di nuove.

Negoziare il futuro di nuovi paesaggi

Per i paesaggi che diventano accessibili e utilizzabili a seguito del cambiamento climatico, come i margini proglaciali, le esigenze di protezione e di utilizzo vanno negoziate attraverso il dialogo e bilanciate con misure efficaci a favore della natura e del paesaggio. Le parti coinvolte, comprese le organizzazioni ambientaliste in rappresentanza della natura e del paesaggio, devono poter far valere i propri interessi ed elaborare soluzioni comuni. A compensazione di un eventuale utilizzo rispettoso, occorre proteggere le aree sensibili dei nuovi paesaggi.



Fig.3Margine proglaciale dello Steingletscher (BE)

Dialogo del Grimsel (BE): il Cantone, le aziende elettriche e le associazioni, tra cui la SL-FP, hanno negoziato misure di protezione e compensazione per grandi progetti di accumulazione idrica. L'accordo prevede, tra l'altro, limitazioni alla costruzione e all'utilizzo in tre margini proglaciali (ghiacciai di Stein, Gruben e Bächli) e la rinuncia allo sfruttamento di oltre 50 tratti di corsi d'acqua. Il processo negoziale è esemplare. [7]

Realizzare infrastrutture nel rispetto del paesaggio

Le nuove infrastrutture, ad esempio per l'accumulo d'acqua nell'economia alpestre o per la protezione dai pericoli naturali, devono essere inserite con cura nel paesaggio e negli insediamenti e realizzate rispettandone le caratteristiche. Le soluzioni fondate sulla natura vanno preferite a quelle tecniche. Sono generalmente meno costose e offrono spesso benefici aggiuntivi, creando habitat e migliorando la qualità ricreativa del paesaggio. Ne sono esempi i boschi di protezione o una gestione agricola che risparmia acqua. Le soluzioni adeguate al luogo utilizzano, ad esempio, le zone umide locali come infrastrutture naturali e bacini di ritenzione.

Gli enti pubblici devono progettare i propri investimenti per una durata di vita di 20–50 anni, affinché rimangano efficaci anche in futuro. Ciò è possibile solo se non compromettono la biodiversità e la protezione del clima.

Le nuove infrastrutture sono convincenti quando vengono pianificate in modo interdisciplinare e intersettoriale e concepite per svolgere più funzioni, coinvolgendo fin dall'inizio, in un approccio transdisciplinare, i gruppi di interesse coinvolti, come l'agricoltura, il turismo e la protezione della natura e del paesaggio.



Fig. 5: *Il bacino di accumulo è stato inserito nel paesaggio mediante precise modellazioni del terreno.*

Bacino idrico multifunzionale (SG): la società con in gestione gli impianti di risalita del Toggenburgo progetta un nuovo bacino di accumulo sul Chäserrugg, in un paesaggio d'importanza nazionale. Il bacino servirà all'innevamento artificiale, all'economia alpestre e come riserva d'acqua per spegnere gli incendi boschivi. Dalla scelta dell'ubicazione alla progettazione, l'intero processo è stato improntato alla cura dei dettagli. Il risultato della pianificazione: il lago si inserirà al meglio nel terreno e avrà un aspetto naturale. Non apparirà come un'infrastruttura tecnica e non comprometterà quindi questa apprezzata zona escursionistica. [8]

Creare paesaggi «spugna»

L'acqua deve essere rallentata, distribuita, fatta infiltrare e immagazzinata nel paesaggio, per poi essere rilasciata gradualmente nel tempo. Questo principio della spugna va integrato nei processi di pianificazione degli insediamenti, dei terreni agricoli, dei boschi, delle zone umide e delle acque. Come per tutti i progetti paesaggistici, sono centrali la considerazione delle qualità caratteristiche del paesaggio, la loro conservazione o valorizzazione e l'integrazione dei principi di estetica del paesaggio.



Fig.4: Vista dalla valle di Beggingen verso quella di Schleitheim (SH), con boschi sopra l'area agricola

Progetto «Wasser.Kultur.Landschaft» (acqua-cultura-paesaggio) (SH): nelle valli di Beggingen e Schleitheim, i servizi cantonali competenti per boschi, agricoltura e acque elaborano, insieme ai Comuni e agli attori locali, un piano intersettoriale per trattenere l'acqua nel paesaggio anziché allontanarla il più rapidamente possibile. L'obiettivo è aumentare la disponibilità d'acqua e attenuare il deflusso superficiale. Tra le possibili misure figurano stagni di ritenzione nel bosco, distribuzione dell'acqua sul terreno, sbarramenti nei corsi d'acqua simili alle dighe dei castori e modifiche delle pratiche agricole. È fondamentale procedere congiuntamente. [9]

Rafforzare l'infrastruttura verde

Occorre conservare gli alberi e le siepi esistenti e piantarne di nuovi. Offrono ombra, immagazzinano acqua e riducono l'erosione dello strato superficiale fertile del suolo causata dalle precipitazioni intense. Al contempo rafforzano la diversità strutturale del paesaggio e la biodiversità e arricchiscono il quadro paesaggistico.



Fig.5: Paesaggio di viali alberati nella Val-de-Ruz (NE)

Paesaggio di viali alberati della Val-de-Ruz (NE): il Comune di Val-de-Ruz, il Parco naturale regionale Chasseral e una rete di attori locali rinnovano e curano da anni viali e filari alberati come strutture paesaggistiche interconnesse. Nel 2022 la SL-FP ha riconosciuto la cura, il ripristino e lo sviluppo a lungo termine di questo patrimonio paesaggistico assegnandogli il premio Paesaggio dell'anno. [10]

Rafforzare l'infrastruttura blu

I corsi d'acqua devono essere rivitalizzati e considerati elementi fondamentali di un'infrastruttura blu interconnessa. I corsi d'acqua prossimi allo stato naturale e le zone umide trattengono l'acqua nel paesaggio e contribuiscono alla protezione contro le piene, alla biodiversità, alla ricarica delle falde e alla qualità paesaggistica.



Fig.6: Tratto rinaturato del fiume Aire a Genève (GE)

Rinaturazione dell'Aire (GE): al fiume, un tempo canalizzato, è stato restituito spazio, integrandolo in un nuovo paesaggio golenale e ricreativo. Il progetto rafforza la protezione contro le piene, la biodiversità e la fruizione del paesaggio e ha ricevuto il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa. [11]

Adeguare le pratiche agricole

Anziché mantenere le attuali pratiche agricole mediante misure tecniche, occorre sviluppare nuove forme di gestione adeguate al luogo. Tra queste rientrano colture resilienti al clima e a basso consumo idrico, effettivi di bestiame ridotti e adeguati, principi di permacultura, sistemi agroforestali, promozione della formazione di humus e sistemi Keyline. Nel confronto tra pratica agricola, ricerca e pianificazione, occorre chiarire quali modalità di gestione siano adeguate al luogo e resilienti al clima e quali utilizzi saranno possibili e opportuni nelle diverse aree in futuro.



Fig. 9: Impianto di ritenzione con tife e canne palustri a Geuensee (LU)

«Slow Water» (BL, BS, LU): aziende agricole, Comuni e Cantoni sviluppano strategie di ritenzione riferite alle singole aziende e ai bacini imbriferi. Stagni di ritenzione, depressioni per l'infiltrazione, copertura del suolo durante tutto l'anno, agroforestazione e strutture parallele alle curve di livello mirano a trattenere l'acqua piovana, favorire l'infiltrazione, ridurre l'erosione e, al contempo, creare nuove qualità paesaggistiche e nuovi habitat. [12]

Valorizzare le superfici insediative e legate al trasporto

Mentre numerose città e Comuni di maggiori dimensioni attuano già proprie strategie climatiche, nei Comuni piccoli e medi permane una forte necessità di intervento. Anch'essi devono porsi l'obiettivo di rinfrescare lo spazio insediativo. Tra le possibili misure figurano la deimpermeabilizzazione delle superfici, il rafforzamento dell'infrastruttura blu e verde negli insediamenti e la raccolta e la ritenzione dell'acqua piovana sul posto.



Fig.7: Piazza Espace Mont-Blanc a Martigny-Bourg (VS)

Espace Mont-Blanc, Martigny-Bourg (VS): un parcheggio è stato trasformato in un giardino pubblico che richiama gli antichi orti e frutteti e crea legami con i vigneti e il bosco. L'acqua piovana si infiltra interamente sul posto; gli alberi e le superfici piantumate ombreggiano e rinfrescano la piazza. [13]

Rafforzare le zone umide

Le zone umide, come le torbiere, sono importanti riserve d'acqua e carbonio. La loro conservazione e il loro ripristino contribuiscono quindi in modo significativo all'adattamento al cambiamento climatico e alla protezione del clima. Occorre preservare le zone umide esistenti, rivitalizzare e riumidificare quelle degradate e rigenerare quelle scomparse. Ciò implica anche promuovere metodi di gestione e manutenzione che favoriscano l'accumulo d'acqua e carbonio. Nella pianificazione di ogni risanamento dei sistemi di drenaggio occorre inoltre considerare e perseguire la ritenzione idrica.



Fig.8: Rivitalizzazione della torbiera alta di La Gruère (JU)

Paesaggio palustre di La Gruère (JU): il regime idrico dell'ampia torbiera alta viene ottimizzato per tappe e i fossi di drenaggio vengono chiusi, affinché si ristabiliscano il regime idrico naturale e l'accumulo di carbonio e si conservi a lungo termine il caratteristico paesaggio palustre delle Franches-Montagnes. [14]

Fonti

[1] ProClim (2026): Brennpunkt Klima Schweiz. Ein Überblick über Entwicklung, Folgen und Handlungsmöglichkeiten. Swiss Academies Reports 21 (2).

[2] Rete Adattamento ai cambiamenti climatici (2026): Utilizzo uniforme degli scenari climatici «Clima CH2025» nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

[3] Keller, R. et al. (2026): Gestire la Svizzera nel cambiamento climatico. Garantire le prestazioni del paesaggio per l'essere umano e l'ambiente. Swiss Academies Factsheets 21 (1).

[4] Tobias, S. et al. (2023): +4 °C und mehr: Schweizer Landschaften im Klimawandel. WSL-Berichte 139.

[5] Albisser Vögeli, G., Zumthurm, S. und Burri, J. (2021): Umgang mit Risiken und Verbesserung der Resilienz auf Landwirtschaftsbetrieben. AGRIDEA.

[6] Vision 3-Seen-Land 2050. Vision 3-Lacs 2050. https://dreiseenland2050.ch/home

[7] Kanton Bern, Kraftwerke Oberhasli AG, & beteiligte Verbände. Kanton, KWO und Verbände einigen sich über grosse Speicherprojekte [Medienmitteilung]. https://www.sl-fp.ch/admin/data/files/asset/file/844/202512_medienmitteilung_grimseldialog_vereinbarung.pdf

[8] Vogt Landschaftsarchitekten, Zürich. https://www.vogt-la.com/

[9] Aqua.Cultura.Paesaggio. Cantone di Argovia, UFAG, EMAC, Brugger + Partner, Raum und Zeit, Cantone di Sciaffusa. https://territorio-spugna.ch/progetti-scientifici/

[10] Stiftung Landschaftsschutz Schweiz SL-FP. Landschaft des Jahres 2022: Alleenlandschaft Val-de-Ruz NE. https://www.sl-fp.ch/de/stiftung-landschaftsschutz-schweiz/landschaft-des-jahres/2022-alleenlandschaft-val-de-ruz-342.html

[11] Ufficio federale dell'ambiente. Il progetto di rinaturazione dell'Aire vince il Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa. https://www.bafu.admin.ch/it/il-progetto-di-rinaturazione-dellaire-vince-il-premio-del-paesaggio-del-consiglio-deuropa

[12] Ufficio federale dell'agricoltura. Documentazione del Progetto sulle risorse «Slow Water». https://www.blw.admin.ch/dam/it/sd-web/b6ab3yKv9Elu/Ressourcenprojekte-32-Slow-Water-it.pdf

[13] Kanton Wallis. Prix Jardins & Espaces publics Valais: Rétrospective 2018–2026. https://www.vs.ch/documents/208226/42512001/Brochure_Restrospective_Prix-Jardin_A4_WEB-light.pdf/53c131ef-8797-663f-ad88-e6bf86f767bf?t=1780289911791&v=1.0

[14] République et Canton du Jura. La Gruère: Une revitalisation soutenue par le Canton de Bâle-Ville. https://www.jura.ch/fr/Autorites/Administration/CHA/SIC/Centre-medias/Communiques-2025/La-Gruere-une-revitalisation-soutenue-par-le-Canton-de-Bale-Ville.html

Indice delle immagini

Fig. 1 Jegenstorf (BE) nell'estate 2026 (immagine satellitare: © Copernicus Sentinel-2, Unione Europea (UE), modificato e rappresentato con QGIS).

Fig. 2 Pascoli a Saignelégier (JU) nell'agosto 2026 (foto: © SL-FP)

Fig. 3 Coesistenza di agricoltura e natura: ecco come potrebbe presentarsi un'agricoltura resiliente al clima, ecologica e produttiva nella regione dei tre laghi nel 2050 (foto: © Isabelle Bühler)

Fig. 4 Margine proglaciale dello Steingletscher (BE) (foto: © KWO / David Birri)

Fig. 5 Il bacino di accumulo è stato inserito nel paesaggio mediante precise modellazioni del terreno (foto: © Vogt Landschaftsarchitekten, Zurich)

Fig. 6 Vista dalla valle di Beggingen verso quella di Schleitheim (SH), con la corona di boschi sopra l'area agricola (foto: © Urs Steiger)

Fig. 7 Paesaggio di viali alberati nella Val-de-Ruz (NE) (foto: © Alain Lugon)

Fig. 8 Tratto rinaturato del fiume Aire a Ginevra (foto: © Christian Flierl)

Fig. 9 Impianto di ritenzione con tife e canne palustri a Geuensee (LU) (foto: © Johannes Heeb)

Fig. 10 Piazza Espace Mont-Blanc a Martigny-Bourg (VS) (foto: © Nicolas Sedlatchek)

Fig. 11 Rivitalizzazione della torbiera alta di La Gruère (JU) (foto: © RCJU Emilie Lopez)